

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 11,37-41)

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola.

Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse:

«Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria.

Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno?

Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

COMMENTO

Gesù a pranzo. I Vangeli ci raccontano spesso di Gesù invitato a pranzo con i suoi discepoli, da parte di peccatori e pubblicani ricchi come pure da parte di farisei e uomini religiosi in vista. Gesù accetta. Agli uni e agli altri ha un Vangelo da annunciare, appello alla conversione e alla accoglienza che viene accolto diversamente. C'è un tratto "compagnone" nel carattere di Gesù che gli varrà anche come etichetta di "mangione e beone, amico di pubblicani e peccatori" (Lc 7,34). Ma è importante anche rilevare un tratto religioso: non si può mangiare con gente impura, per non contaminarsi. Quando Gesù mangia con i pubblicani, supera questa legge, diventando lui sorgente di purificazione.

Le abluzioni. Lavarsi prima del pasto non è questione di igiene per Israele, ma è questione religiosa. Occorre purificarsi (fi no al gomito) prima di sedere a tavola, perché se si è toccato qualcosa di impuro si contamina la tavola e si contaminano i commensali. Il fariseo invita Gesù ma teme che egli sia impuro e rimane inquieto della presenza di un Rabbi, con tante frequentazioni anche imbarazzanti, che non si cura della sua purità al banchetto.

L'interno che sporca. Qui e in altri punti Gesù incoraggia a vedere il proprio cuore come la fonte di ciò che rende impuri e quindi indegni di stare alla presenza di Dio. Sono i propri atteggiamenti di violenza e di avidità a compromettere la propria religiosità, contaminando e rendendo impure le persone. Come le abluzioni purificano l'esterno, l'elemosina è la purificazione dell'interno.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

A tavola con Gesù. La comunione del mangiare alla stessa tavola nasce dalla pratica di condividere il boccone dal piatto. Non ci sono stoviglie personali nella tavola antica, ma solo piatti di portata al quale si tende la mano tutti e ci si serve. Mangiare insieme è un gesto intimo, una partecipazione alla vita dell'altro che ritroviamo nell'eucaristia. È il Signore Gesù a purificare tutti noi suoi commensali. La purità religiosa non è il frutto della nostra conquista, ma la misericordia di Dio che decide, attraverso il suo Figlio, di raggiungerci e di unirci a sé, lo stesso.

Elemosina. L'elemosina/misericordia è la purificazione dell'uomo. È la forza dello Spirito di Cristo che ci spinge a contrastare il nostro cuore, la sua avidità e la sua violenza. L'elemosina ci fa privare di qualcosa, soffocando il nostro appetito, e ci fa accogliere l'altro, sgonfiando la nostra violenza. È una ispirazione santa che viene da Dio, con la quale il Signore purifica l'interno della nostra vita, attraverso un esercizio esteriore e fisico.

PREGHIERA. Sal 111(112)

Il salmista celebra l'uomo beato, che teme il Signore, e lo riconosce tale per la sua misericordia verso gli altri. È gradito a Dio perché condivide con lui la stessa benevolenza.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.
Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

Preghiamo.

Padre di eterna misericordia, converti a te i nostri cuori,
perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle
opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua
lode. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

L'esercizio della misericordia. Non saranno i buoni sentimenti ad avvicinarci a te. Per rimuovere la catena interiore di peccato che mi trattiene, ci vuole un esercizio esteriore che la contrasti: che non asseconi me e che accolga l'altro. Allora la comunione con te cresce e l'essere tuo commensale nell'eucaristia sarà ancora più efficace.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).